

Focus

Altri esempi di assenza di virgola con il gerundio

E posti segretamente desiderati potevano rimanere disabilitati per un'ora irripetibile solo perché una pila di mattoni forati lasciata dai muratori era stata scambiata da qualcuno o da molti per una figura ritta nel buio e immobile, così concentrata da permettere al vento di attraversare fischiando tutta la sua persona.

[A. Moresco, *Gli esordi*, Mondadori, Milano 2013, pp. 12-13]

Tenne la scatola fra le mani, poi la scosse facendo risuonare i bottoni come ghiaia di torrente.

[M. Mari, *Verderame*, Einaudi, Torino 2007, p. 40]

Se i suoi nonni fecero di tutto per mettere quel povero bambino contro sua madre non si saranno fatti scrupoli di dipingerne la vita passata a tinte fosche: ma basta, questo, perché crescendo quel bambino cancelli il ricordo della madre procedendo a una radicale distruzione di qualsiasi cosa possa rievocargliela?

[M. Mari, *Verderame*, Einaudi, Torino 2007, p. 161]

Passai il resto del giorno ruminando questi pensieri e andando senza posa da un posto all'altro nelle immediate vicinanze della capanna [...].

[G. Piovene, *Le stelle fredde*, Mondadori, Milano 1970, p. 99]

L'ultima volta ha concluso l'ispezione depositandomi in mano un pacchetto con dentro frittata, patate al forno e una fetta di tarte tatin, il che le ha consentito di parlare un po' di più, partendo dal cielo piovoso e chiudendo col cielo cristiano.

[E. Seminara, *Atlante degli abiti smessi*, Einaudi, Torino 2015, p. 84]

Ora vediamo Pasolini, Moravia e Colombati usare o meno la virgola a seconda dell'andamento della frase:

Senza prenderla in mano, Tommasino la allumò tirando il collo per vederla da vicino.

[P.P. Pasolini, *Una vita violenta*, Garzanti, Milano 1959, p. 283]

Finalmente tornò, abbottonandosi i calzoni e stringendosi la cinta [...].

[P.P. Pasolini, *Una vita violenta*, Garzanti, Milano 1959, p. 61]

Poi Battista finì di mescolare i liquori, riempì con cura due bicchieri e si rialzò porgendone uno ad Emilia [...].

[A. Moravia, *Il disprezzo*, Bompiani, Milano 1965, p. 168]

Forse desideravo calmarmi, contemplando la notte così calma.

[A. Moravia, *Il disprezzo*, Bompiani, Milano 1965, p. 235]

“Qui ce n'è un'altra bella e sgozzata, ragazzo”, esclama tuo padre indicandoti una martora che giace a terra, pronta per la concia. [...] Come vorresti volare oltre i picchi innevati, scorgere distribuzioni macroscopiche e agglomerazioni di formiche, planando dove i prati seguono il lento scorrere dei fiumi fino al mare, alle ragazze brune, agli spettacoli ambulanti nelle piazze delle grandi città!

[L. Colombati, *Perceber*, Fandango, Roma 2010, pp. 37]